

“Profumo” di business: la Campania terra dei fiori tirano wedding e paesaggio

IL FOCUS

Anna Maria Capparelli

Profumo di affari per i fiori made in Campania. Il florovivaismo italiano continua a macinare successi sostenuti anche dalle produzioni del Sud e della Campania in particolare che si colloca al sesto posto nella graduatoria nazionale dopo Toscana, Liguria, Sicilia, Lombardia, Lazio e prima di Puglia, Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte. La produzione italiana ha raggiunto quota 3,25 miliardi nonostante la pressante concorrenza estera e anche per quanto riguarda l'export l'Italia mantiene alto il tricolore su fiori e piante. La Campania è prima assoluta nel Sud con quasi 190 milioni, seguita dalla Puglia (174 milioni) e dalla Sicilia (302 milioni). E nel solo segmento dei fiori tallo la Liguria (più specializzata nelle fronde).

IL REPORT

L'Italia, secondo i dati del Crea (Centro ricerche del ministero dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare) è il terzo produttore europeo dopo Paesi Bassi e Spagna e il 70% della produzione è indirizzato ai mercati esteri con un valore di 1,2 miliardi di export e un attivo della bilancia commerciale di più di 300 milioni. Grazie anche alle imprese della Campania, l'Italia confer-

ma il ruolo di esportatore netto del prodotto orto-florovivaistico, secondo le stime elaborate dalle agenzie internazionali. È questo il biglietto da visita con cui l'Italia si presenta alla decima edizione di **Myplant**, la fiera internazionale leader del florovivaismo, del garden e del paes-

saggio professionale, in programma alla Fiera di Milano Rho il 18-20 febbraio. Su oltre 60mila mq di esposizione sarà in vetrina il top del settore e la Campania, indiscussa regina

dei fiori, avrà un posto in prima fila. Gli organizzatori di Myplant sottolineano infatti che

«tra le Regioni a maggiore vocazione florovivaistica il risultato economico consolida il ruolo della Campania tra le aree principali per la produzione vivaistica nazionale, che ha battuto un altro record». E per le numerosissime imprese campane (800 il totale dei marchi italiani) sarà un'occasione importante per allargare i mercati. Il parterre è notevole: 200 delegazioni ufficiali di buyer internazionali e oltre 100 aziende estere accreditate in visita da 40 Paesi e 4 continenti, soprattutto dall'Europa, principale mercato di sbocco dei prodotti italiani. A sostenere il fiore campano anche lo stretto rapporto con l'«industria» dei matrimoni». La regione è stata eletta tra le mete più ambite per i riti nuziali che tra le tante attività trainano anche quella degli addobbi. Location, fiori e wedding planner sono un business preziosissimo. Matrimoni e fiori sono dunque un traino economico importante per l'Italia e per le aree del paese dove ci si sposa di più come il Mezzogiorno e in particolare la Campania

dove è fiorente l'«industria» delle piante.

CORNICE FLOREALE

Sud e Isole sono i luoghi dove sono più frequenti i matrimoni in chiesa per i quali la cornice floreale è un must. E anche se i costi per i fiori sono difficili da definire, poiché dipendono dalla «ricchezza» degli addobbi, secondo gli addetti ai lavori si tratta di una delle spese che incide di più. Con un valore medio che oscilla tra mille e 3mila euro. Per un bouquet la spesa è da 80 a 150 euro, fino a 1600 per un arco nuziale. Ma non tutto è così scintillante. Sul settore pesa la concorrenza sleale. «Il nostro obiettivo - spiega Nada Forbice, presidente di Assofloro e coordi-

IL SETTORE VALE 190 MILIONI DI EURO IN REGIONE CHE È LA PRIMA DEL SUD A LIVELLO NAZIONALE VOLUMI OLTRE I 3 MILIARDI

natrice della Consulta del Florovivaismo di Coldiretti - è convincere i consumatori a dirottare la loro domanda sui fiori made in Italy che offrono le maggiori garanzie di qualità e sostenibilità. E vogliamo raggiungere questo risultato anche solo così potremo valorizzare il fiore a chilometro zero».

LA SOSTENIBILITÀ

La sostenibilità è il vero valore aggiunto dei fiori e in particolare di quelli campani. Oggi poi che dai petali spuntano anche drink occorre un'attenzione ancora maggiore alla sicurezza e alla qualità. Dal Mezzogiorno e dal polo campano non arrivano solo boccioli sicuri per ornamento, ma anche per la tavola, per decorare i piatti e come essenze per aperitivi super naturali. «È per questo - aggiunge Forbice - che riteniamo indispensabile portare avanti una battaglia per salvaguardare il fiore made in Italy. Il rischio è che in assenza di adeguati controlli arrivino nelle nostre case fiori poco sicuri. Anche in questo settore - sottolinea la presidente di Assofloro - rivendichiamo l'applicazione del principio di reciprocità. I prodotti che acquistiamo dai Paesi terzi devono essere coltivati utilizzando metodi rispettosi della salute umana e dell'am-

biente, ma anche dei diritti umani così come avviene per le nostre imprese».

